

Kirche in Kaltern. Geschichte, Kult und Kunst. In Erinnerung an den Bau der Pfarrkirche vor 200 Jahren. Herausgegeben von der Pfarre Maria Himmelfahrt Kaltern. Red.: Leo Andergassen, Martin Sölva.

Kaltern: Pfarre Maria Himmelfahrt, 1992; pp. 479, 176 tav. f. t.

Il ponderoso volume celebra il bicentenario della costruzione della chiesa parrocchiale S. Maria Assunta di Caldaro con ventuno contributi, per mano di tredici autori, i quali intendono offrire un quadro, se non esaustivo, certo il più ricco possibile della vita religiosa della locale comunità dalle origini ai nostri giorni. Il sottotitolo del volume, Storia, culto e arte, indica le tre direttive che hanno ispirato la raccolta dei saggi, con un'efficacia tuttavia diversificata, giacché la sezione storica e quella riservata al culto sono decisamente minoritarie rispetto alla sezione artistica.

Introducono il volume una breve presentazione del parroco di Caldaro, Arthur Werth (*Kirche in Kaltern. Entwicklung, Zustand und Ausblick*, p. 9-14), e un profilo di storia parrocchiale ottenuto assemblando notizie sui rettori, su avvenimenti politici, questioni giurisdizionali, curiosità varie (Leo Andergassen/Martin Sölva, *Pfarrgeschichte im Abriß*, p. 15-30). Seguono tre contributi focalizzati sull'epoca delle origini, fra tardo antico e alto medioevo, nel primo dei quali Iginio Rogger colloca la formazione della primitiva pieve di Caldaro in un ampio orizzonte storico che muove dall'evangelizzazione del territorio trentino, nella seconda metà del IV se-

colo, per giungere all'età carolingia (*Zur Evangelisierung des Trienter Gebietes und der Entstehung der Urfarre von Kaltern*, p. 31-37). Un valido capitolo di archeologia cristiana è offerto da Hans Nothdurfter in *St. Peter in Altenburg* (p. 38-47), che attraverso un puntuale confronto con tipologie diffuse nelle circoscrizioni metropolitiche milanese e aquileiese discute l'epoca di fondazione della chiesa e fornisce rapidamente alcuni dati sugli affreschi trecenteschi dell'abside, sulla manutenzione e sulla funzionalità dell'edificio. Un ampio saggio di Karl Horst Praxmarer è dedicato alla cosiddetta "Lettera di s. Vigilio" (*Der Kalterer Vigiliusbrief*, p. 48-67). Del documento, che attribuisce a san Vigilio la fondazione della pieve di Caldaro, l'autore fornisce una nuova edizione e una traduzione, per poi procedere a un esame molto accurato dei suoi aspetti diplomatici e paleografici, del suo contenuto e dei suoi svariati anacronismi. Con altrettanta minuzia viene valutata la delimitazione dei confini della parrocchia che la Lettera contiene, di grande significato e valore giuridico per la comunità allorché questa fu impegnata nell'affermazione dei propri diritti nei confronti delle comunità limitrofe.

All'edificio parrocchiale di Caldaro sono riservati tre saggi storico-artistici. Leo Andergassen, dopo aver discusso dell'intitolazione (il titolo attuale è di tarda affermazione), segue l'evoluzione architettonica e artistica della chiesa dall'età tardo-romana, attraverso le modifiche tardogotiche (dell'edificio esistono pianta e prospetto del 1787 e 1789), fino all'età barocca. Lo stesso metodo, cioè l'accostamento di dati, cronologicamente ordinati, relativi alle diverse compo-

nenti materiali, è seguito nella presentazione delle cappelle dipendenti da S. Maria (*Notizen zu Bau und Ausstattung der alten Pfarrkirche zu Unserer Lieben Frau und ihrer umliegenden Kapellen unter besonderer Berücksichtigung der barocken Veränderungen*, p. 68-124). Hubert Felderer, *Der Bau der neuen Pfarrkirche Maria Himmelfahrt*, p. 125-182, illustra quindi la costruzione della nuova parrocchiale dell'Assunta, già vagheggiata dal decano Bertold von Breitenberg il quale nel 1780 aveva destinato un lascito all'ampliamento della chiesa. La procedura burocratica per ottenere l'autorizzazione alla costruzione, puntualmente ripercorsa, si rivela di grande interesse storico in particolare per le motivazioni ideali e pratiche adottate a sostegno sia della richiesta di ricostruzione sia dell'iniziale rifiuto. Una volta ottenuta l'autorizzazione, non privo di difficoltà fu il cammino per giungere all'approvazione definitiva del piano e all'inizio dei lavori, il 4 maggio 1791. Ricostruito il diario dei lavori, l'autore conclude con un sintentico sguardo sugli ultimi due secoli e con la descrizione delle lastre tombali e degli epitaffi successivi al 1791. Ancora a Hubert Felderer si deve il saggio sugli affreschi di Joseph Schöpf (*Die Deckenfresken von Joseph Schöpf*, p. 183-216). Una ricca documentazione, conservata nell'archivio parrocchiale, restituisce l'insieme delle trattative intavolate con vari artisti prima dell'incarico definitivo a Joseph Schöpf, il quale realizzò l'impresa in due momenti successivi, nel 1792 e nel 1793. Gli affreschi sono considerati tra le opere più riuscite, più caratteristiche e più belle dell'artista, anche per la loro forza espressiva e la loro luminosità.

La sezione dedicata al culto e alle tradizioni religiose si apre con una succinta rassegna delle confraternite che ebbero come punto di riferimento altari presenti nella parrocchiale, nelle cappelle e nel convento francescano (Alfred Gruber, *Bruderschaften und Bündnisse*, p. 217-226). Lo stesso autore affronta poi il tema della "pietà barocca" descrivendo ordinatamente le processioni, con i loro elementi teatrali, e le altre manifestazioni collettive collegate a festività religiose particolarmente solenni (*Frömmigkeit und Spielkultur*, p. 227-244). Di carattere informativo è anche il contributo di Leo Andergassen dedicato agli usi liturgici vigenti nella parrocchia attestati sia dal calendario tardobarocco conservato nell'archivio parrocchiale, risalente al 1750 circa e aggiornato fino alla metà del XIX secolo, sia da altri testi più recenti (*Der barocke Kirchenkalender der Pfarre Kaltern. Liturgisches Brauchtum im Jahreskreis*, p. 245-260).

Martin Sölva, Christina Thöny Sölva e Margit Ties s'impegnano a tracciare un rapido bilancio della presenza degli ordini regolari nella circoscrizione ecclesiastica caldarese: i francescani, giunti a Caldaro nel 1638 (*Franziskaner in Kaltern*, p. 261-274); le terziarie, che a partire dal 1714, tra molte difficoltà economiche e soprattutto politiche, furono impegnate nell'attività educativa (*Schulkultur: die Tertiarschwester in Kaltern*, p. 275-286), infine le suore della congregazione di S. Vincenzo de' Paoli di Innsbruck, che nel 1841 assunsero la direzione del vecchio ospedale di origine quattrocentesca, riattato per l'occasione (*Die Spitalschwester von Kaltern*, p. 299-301). Sull'architettura e sugli aspetti artistici degli edifici

conventuali si sofferma il saggio di Leo Andergassen *Die Klöster und ihre Kirchen*, p. 287-298, mentre Heinrich Dichristin presenta la biografia di due parrochiani in modo diverso illustri, il gesuita Anton Sepp (1655-1733), missionario in Sudamerica, e Maria von Mörl (1812-1868) – non appartenente in verità ad ordine alcuno –, le cui crisi estatiche sono di discussa interpretazione (*Lebensbilder: P. Anton Sepp von Seppenburg, Maria von Mörl*, p. 303-306).

Ancora Leo Andergassen descrive, in un corposo saggio, architettura, affreschi e decorazioni delle chiese presenti nel territorio (*Der Kultraum in der Peripherie. Fialikirchen und Kapellen*, p. 307-423), e Albert Kofler illustra le vicende dei tre organi della parrocchiale, della chiesa francescana e della chiesa di S. Nicolò (*Die Kalterer Orgelgeschichte*, p. 424-429). Al XX secolo si riferiscono le due interviste a Heinrich Demanega, parroco di Caldaro negli anni 1958-1971, e al suo successore, Peter Pöder, parroco fino al 1989 (*Erinnerungen an die Zeit 1958 bis 1971 in der Pfarre Kaltern*, p. 430-451, *Zur persönlichen Glaubensentscheidung führen*, p. 452-456). Completano il volume uno schizzo della vita dell'attuale parrocchia (Martin Felderer, *Pfarrleben heute*, p. 457-462) e in appendice, la cronotassi dei rettori delle singole chiese, dei guardiani del convento francescano e delle terziarie, l'indice dei nomi e dei luoghi (che si riferisce però solo ad una parte dei saggi).

Come si vede, è grande lo sforzo di restituire nella sua vivezza la comunità e la sua religiosità. Come in tutti i lavori a più mani, e come in tutti i lavori dilatati nel tempo e nello spazio, sono evidenti squilibri non solo

nella distribuzione delle parti, ma anche nel valore scientifico dei saggi. L'intento informativo di alcuni di essi va a scapito della visione sintetica, e talora sono percepibili una certa chiusura locale e la mancanza di un ampio orizzonte problematico. Il volume è comunque un utile contributo per la storia locale, apprezzabile anche per il suo splendido apparato iconografico.

Daniela Rando

Christian Fornwagner, *Geschichte der Herren von Freundsberg in Tirol. Von ihren Anfängen im 12. Jahrhundert bis 1295. Mit einem Ausblick auf die Geschichte der Freundsberger bis zur Aufgabe ihres Stammsitzes 1467.*

(*Schlern-Schriften* 288) Innsbruck: Universitätsverlag Wagner, 1992; 243 Seiten, 17 Abbildungen.

Die Ausformung der Ministerialität wird in der Forschung heute übereinstimmend mit dem hochmittelalterlichen Herrschaftsausbau und den damit verbundenen Veränderungen im Gesellschaftsgefüge in Zusammenhang gebracht:¹ Weltliche wie geistliche Grundherren zogen zur effizienten Ausübung neuer Funktionen im Bereich der Verwaltung vorwiegend qualifizierte Elemente ihres eigenen Hörigenverbandes, ihrer *familia*, heran. Mit der Einsetzung abhängiger und daher kontrollierbarer Amtsträger sollte der Gefahr der Entfremdung von Besitz und Rechten durch den (freien) Adel im Sinne erblicher Positionen begegnet werden. Gleichzeitig rekrutierten die Grundherren aus ihren *familiae* auch die nunmehr